DIOCESI DI ROMA

DIOCESI DI ROMA | 2026

FORMAZIONE DEI FACILITATORI

IL PERCORSO DI VERIFICA PASTORALE

Discernere · Camminare ·
Riconoscere i frutti · Generare

Assunta Lombardi · Diocesi di Roma



Il percorso di verifica pastorale: un cammino complesso

Non è semplice tradurre in prassi, alla luce della missione che tocca la vita e le responsabilità della comunità cristiana.

Il percorso di verifica chiede di confrontarsi con alcune resistenze comprensibili: le parrocchie hanno già impegni, scadenze, difficoltà quotidiane e operatori che offrono gratuitamente tempo, energie e passione.

LA DIFFICOLTÀ

Un corpo vivo, non un elenco di attività.

Persone · relazioni · carismi · missione

Le resistenze: riconoscerle prima del cammino

«Ecco, un’altra cosa da fare!» **«Ma adesso dobbiamo anche essere valutati?»**

01 IL TIMORE DEL GIUDIZIO

Non vogliamo pagelle ai parroci, ai catechisti o agli operatori pastorali.

02 «SI È SEMPRE FATTO COSÌ»

La consuetudine può diventare inerzia e ostacolare scelte nuove.

03 IL CORTOCIRCUITO DELL’ATTIVISMO

Il fare molte cose non coincide con il generare vita cristiana.

04 ACCENTRAMENTO

La verifica non può essere affidata soltanto al parroco: riguarda la comunità.

***Eduardo De Filippo**: «Gli esami non finiscono mai». Ma questa non è una stagione di esami parrocchiali.*

DIOCESI DI ROMA

Il dono di Papa Leone XIV: un metodo

Ci ha fatto un grande dono: ci ha consegnato un metodo

FERMARSI → **ASCOLTARE** → **COMPRENDERE** → **DISCERNERE** → **SCEGLIERE**

Non aggiungere nuove incombenze

Distinguere ciò che è essenziale da ciò che è soltanto consuetudine, ciò che genera vita da ciò che consuma energie senza produrre autentici frutti pastorali.

«Meno e meglio»

Conservare ciò che porta frutto, lasciare ciò che consuma energie senza servire la missione.

Il metodo non sostituisce il discernimento nello Spirito: lo aiuta a poggiare sulla verità dei fatti.

Perché verificare? Per discernere, non per classificare

La comunità cresce quando comprende perché agisce, per chi agisce e quali frutti l’azione genera.

RIGORE DEL METODO

Le evidenze ci proteggono dalle impressioni e dalle abitudini, aiutano a formulare le domande, raccogliere le evidenze, valutare i cambiamenti.

FINE ECCLESIALE

Offre il fine e il criterio: incontro con Cristo, comunione ecclesiale, missione nella città, formazione del Popolo di Dio.



La verifica non è burocrazia pastorale: è uno strumento di libertà, consapevolezza e rinnovamento.

Aiuta la comunità a ritrovare il significato evangelico delle proprie scelte e a riconoscere ciò che genera vita.

Il percorso fino ad oggi

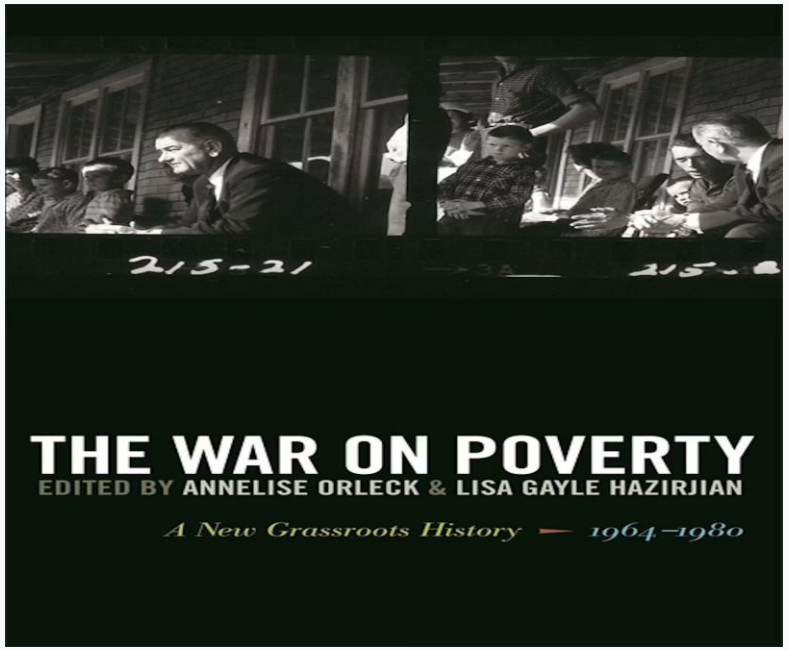
La valutazione come disciplina moderna si sviluppa nel mondo anglosassone particolarmente negli Stati Uniti con la valutazione dei programmi educative e sociali degli anni Sessanta e Settanta. Glock e Stark distinsero 5 dimensioni della religiosità: credenza, pratica rituale, esperienza, conoscenza e conseguenze nella vita.

La cultura anglosassone: il metodo

Accountability: la responsabilità di rendere conto

Evidence-based: l' attenzione alle evidenze

Theory of change: come e perché un intervento produce cambiamento



Il percorso fino ad oggi nella tradizione ecclesiale

Il metodo di osservazione della realtà ha precedenti nella tradizione ecclesiale e nel magistero conciliare.

1965 **Concilio Vaticano II**

Gaudium et Spes, 62, invita la pastorale a servirsi anche dei contributi delle scienze umane; Christus Dominus, 16, chiede di conoscere i bisogni dei fedeli e le loro condizioni sociali.

1969 **Don Luigi Di Liegro**

Indagine sulla religiosità dei cristiani di Roma: un tentativo di leggere con metodo la distanza fra fede professata e scelte concrete.

2013 **Francesco**

Evangelium Gaudium invito alla conversione missionaria della comunità invitando a superare il criterio pastorale «si è fatto sempre cosi»

2026 **Leone XIV**

Il Papa propone la verifica pastorale come un metodo comune di ascolto, discernimento e conversione delle scelte.

Che cosa significa verificare

Il termine non indica un controllo ispettivo: è una rilettura spirituale e comunitaria dell’esperienza.

Fermarsi, rileggere ciò che è accaduto, riconoscere ciò che ha portato frutto, comprendere ciò che non ha funzionato e cercarne insieme le ragioni.

Leone XIV, Assemblea diocesana di Roma, 18 settembre 2026

«Significa, in una parola, fare verità.»

Il centro del metodo è una domanda: «perché?»

PRIMA DELLE SCELTE

Perché facciamo questa attività?

Quale intenzione evangelica ci muove? A quale bisogno reale vogliamo rispondere? Chi incontriamo, e chi rimane fuori? Stiamo **favorendo l'incontro con Cristo?**

DOPO LE SCELTE

Perché questi risultati, e non altri?

Che cosa ha generato cammini? Che cosa è rimasto isolato? Quali persone abbiamo raggiunto e quali no?

Dal confronto tra le ragioni delle scelte e quelle dei loro effetti nasce il discernimento.

Misurare non è ancora valutare

MISURARE

Quanto?

Quante persone, quanti incontri, quante ore, quale frequenza, quale valutazione espressa dai partecipanti?

VALUTARE

Che cosa significa?

Confrontare i fatti con criteri dichiarati, riconoscere i frutti, interpretarli nella missione e assumere decisioni motivate.

I TRE PILASTRI DELLA VALUTAZIONE

CRITERI

Rispetto a che cosa valutiamo?

Missione, obiettivi, bisogni reali, condizioni di partenza.

EVIDENZE

Su quali fatti ci basiamo?

Registri, risposte dei partecipanti, ascolto, cambiamenti osservati.

GIUDIZIO

Che cosa impariamo e decidiamo?

Confermare, migliorare, riprogettare, concludere o avviare.

Se manca uno dei tre, rischiamo rispettivamente l'arbitrio, la semplice impressione o una statistica senza discernimento.

Quando si valuta?

PRIMA

DISCERNIMENTO

Ex ante

È una risposta ai criteri indicate da Papa Leone?

DURANTE

CAMMINO

In itinere

Come sta procedendo?

ALLA FINE

FRUTTI

Ex post

Che cosa è maturato alla fine dell'iniziativa?

A DISTANZA

GENERATIVITÀ

Di Impatto

Che cosa rimane e cresce?

VALUTAZIONE EX ANTE — IL DISCERNIMENTO

**«Perché piangi?
Chi cerchi?»**



Gv 20,15 · Prima di organizzare occorre riconoscere le persone, i bisogni e le attese.

Discernimento: cominciare dalla domanda, non dall'offerta

La comunità rischia di essere eccellente nel progettare risposte a bisogni che non ha realmente ascoltato.

CHI? Chi incontriamo e chi non raggiungiamo?

PERCHÉ? Quale bisogno umano e spirituale intendiamo servire?

CHE COSA? La proposta è coerente con il messaggio evangelico?

CON CHI? Quali carismi, competenze e alleanze dobbiamo coinvolgere?

Una parrocchia che vuole avviare un servizio di ascolto e sostegno alle famiglie fragili 🎯 Coerenza con il cammino di Papa Leone XIV

Prima di progettare l'iniziativa, il Consiglio Pastorale valuta se essa risponde alle quattro attenzioni indicate dal Papa:

- **Incontrare Cristo e farlo incontrare**: l'iniziativa conduce le persone non solo a ricevere aiuto materiale, ma a sentirsi ascoltate e accompagnate nella fede
- **Generare comunità**: il servizio crea relazioni, non solo prestazioni.
- **Abitare e servire la città**: la parrocchia ha letto i reali bisogni del quartiere e si inserito nella rete sociale locale.
- **Formare il Popolo di Dio**: l'iniziativa ha coinvolto volontari preparati, ha previsto formazione.

VALUTAZIONE IN ITINERE — IL CAMMINO

«Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.»



Lc 24,15 · Accompagnare mentre il percorso è in atto: osservare, ascoltare, correggere.

Il Cammino: correggere senza attendere la conclusione

CASO: INCONTRI PER FAMIGLIE

Dopo tre incontri, partecipano meno famiglie del previsto.

- **OSSERVARE** — Presenze effettive e assenze ripetute.
- **COMPRENDERE** — Alcuni genitori non possono partecipare per gli orari perchè devono badare ai bambini.
- **CORREGGERE** — Sperimentare un orario alternativo con spazio per i bambini.
- **VERIFICARE** — Rilevare se la partecipazione aumenta e per chi.

VALUTAZIONE EX POST — I FRUTTI

«Dai loro frutti li riconoscerete.» Mt 7,16

Il criterio non è soltanto l’intenzione, ma ciò che si rende riconoscibile.



I Frutti: non basta chiedere «è piaciuto?»

A conclusione dell’iniziativa occorre distinguere partecipazione, qualità percepita e cambiamento immediato.

PRESENZA

Chi è stato raggiunto?

Numero e profilo dei partecipanti; continuità della frequenza; nuovi ingressi e persone non raggiunte.

QUALITÀ PERCEPITA

Come è stata vissuta?

Accoglienza, chiarezza, utilità dei contenuti; ascolto qualitativo.

APPRENDIMENTO

Che cosa è cambiato subito?

Nuove conoscenze, atteggiamenti, disponibilità all’impegno; esempi concreti dichiarati o osservati.

VALUTAZIONE DI IMPATTO — GENERATIVITÀ

«Il regno dei cieli è simile al lievito…»



Mt 13,33 · La fecondità pastorale si interroga su ciò che cresce, si diffonde e trasforma nel tempo.

«Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina finchè tutta si fermenti» Mt (13,33)

Il lievito: tre proprietà della fecondità

La parabola invita a guardare oltre il calendario: non soltanto l'attività che abbiamo svolto, ma ciò che continua a crescere.

1



NON SI VEDE

Il lievito non è l'impasto. Cerchiamo il cambiamento osservabile nelle persone e nelle relazioni.

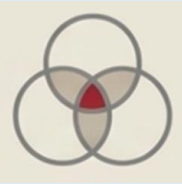
2



RICHIEDE TEMPO

Il «finché» della parabola ricorda che alcuni frutti emergono solo dopo mesi o anni.

3



AGISCE PER CONTATTO

La comunità è lievito quando è mescolata alla città, fermentando dentro le relazioni.

E' la dimensione più profonda che ci impone di guardare OLTRE

SANT'AGOSTINO · CONFESSIONI

Pondus meum amor meus

Il mio peso è il mio amore

«Ogni realtà tende verso ciò che ama: il suo vero peso, il suo valore, si vede verso dove porta. Il valore non coincide con il prezzo o con le dimensioni, ma con la capacità di generare vita.»



La Generatività

CATECHESI	**Dopo un anno, quanti ragazzi partecipano liberamente a esperienze comunitarie?**	Ricontatto e registri dei gruppi
FAMIGLIE	**Dopo sei mesi, quante famiglie mantengono relazioni nate durante gli incontri?**	Analisi
CARITÀ	**Dopo 12 mesi, quante persone mostrano maggiori condizioni di autonomia?**	Confronto della situazione iniziale e attuale

«Lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime» Luca 13,6-9

Valutare non è sentenziare: è prendersi cura in vista del frutto

METODO

«Avendo a cuore di conservare

l’ unità dello Spirito»

Efesini 4,1-6



La verifica è anche un esercizio di comunione. La diversità di esperienze e carismi è una ricchezza: il verificatore non uniforma le comunità, ma aiuta a comprendere come ciascuna realizza la propria missione nel suo contesto, dentro un orientamento comune.

COME SI VALUTA

INDICATORE

Nasce da domande E’ uno strumento che ci permette di cogliere la realtà spesso a noi invisibile. Sono qualitativi e quantitativi

S
Specifico
Che cosa osserviamo?

M
Misurabile
Come lo rileviamo?

A
Attuabile
È realistico e raggiungibile?

R
Rilevante
Serve alla missione?

T
Temporale
Entro quando?

PRIMA DI TUTTO

Un dono da accogliere



Scheda del laboratorio

INTRODUZIONE E CONSEGNA COMUNE

Nel discorso all'Assemblea della Diocesi di Roma del 18 settembre 2026, Leone XIV invita a una verifica pastorale capace di riconoscere i frutti, comprendere gli esiti inattesi e discernere insieme perché alcune iniziative generino cammini e altre restino isolate. Il metodo non coincide con un controllo burocratico, ma con un ascolto comunitario orientato alla missione.

LE QUATTRO ATTENZIONI

Incontrare Cristo e farlo incontrare · Generare comunità · Abitare e servire la città · Formazione del Popolo di Dio

I TRE SGUARDI

CAMMINO — Quali passi abbiamo compiuto? FRUTTI — Quali frutti sono maturati?
GENERATIVITÀ — Quali cambiamenti significativi e durevoli sono emersi?

Scheda del laboratorio

01 INCONTRARE CRISTO E FARLO INCONTRARE

Domanda sul cammino: _____

Domanda sui frutti: _____

Domanda sulla generatività: _____

Evidenze da cercare: _____

02 GENERARE COMUNITÀ

Domanda sul cammino: _____

Domanda sui frutti: _____

Domanda sulla generatività: _____

Evidenze da cercare: _____

03 ABITARE E SERVIRE LA CITTÀ

Domanda sul cammino: _____

Domanda sui frutti: _____

Domanda sulla generatività: _____

Evidenze da cercare: _____

04 FORMAZIONE DEL POPOLO DI DIO

Domanda sul cammino: _____

Domanda sui frutti: _____

Domanda sulla generatività: _____

Evidenze da cercare: _____

Scheda del laboratorio

CASO PASTORALE: GIOVANI

Oratorio estivo: «Estate insieme»,

4 settimane a giugno e luglio Destinatari: Bambini e ragazzi dai 6 ai 13, nei locali e nel campo della parrocchia; quota 70 € a settimana Partecipanti :210 iscritti, Preghiera del mattino di 5 minuti 45 animatori

Incontrare Cristo.

- Quanti momenti della settimana sono dedicati alla Parola, alla preghiera o a un tema di fede?
- Il tema dell'estate parte da un racconto biblico preciso, ripreso ogni giorno?
- Quante famiglie hanno partecipato alla Messa conclusiva, e quante sono tornate a una celebrazione in autunno?
- Gli animatori hanno avuto un loro momento di preghiera durante le 4 settimane?

Generare comunità

- Quanti genitori sono stati coinvolti attivamente (cucina, laboratori, accoglienza)?
- Quanti animatori frequentano un gruppo parrocchiale durante l'anno?
- Quanti bambini e famiglie «nuove» sono stati ricontattati dopo l'estate? Quanti hanno risposto?
- L'oratorio estivo è stato preparato insieme agli altri gruppi della parrocchia (catechesi,Caritas,famiglie?

Scheda del laboratorio

CASO PASTORALE: GIOVANI Oratorio estivo

Abitare e servire la città

- La quota ha escluso qualcuno? Esistevano riduzioni e quante sono state concesse?
- Quanti bambini con disabilità o in situazioni di fragilità sono stati accolti, e con quale sostegno?
- Sono rimasti fuori i bambini che ne avevano più bisogno?
- C'è stato un collegamento con i servizi sociali o le scuole del quartiere?

Formazione

- Quante ore di formazione hanno ricevuto gli animatori prima dell'estate?
- Su quali temi (educazione, sicurezza, fede)?
- È stata fatta una verifica con gli animatori a fine estate? Ne resta traccia scritta?4. Gli animatori hanno ricevuto una proposta di cammino per l'anno successivo?.

Che cosa rivelano le domande?

- **Incontrare Cristo.** Cinque minuti di preghiera su otto ore di giornata rischiano di essere una cornice, non un contenuto. Il segnale più eloquente è il ritorno delle famiglie in autunno: se è vicino allo zero, l'oratorio è stato un servizio, non un annuncio.
- **Generare comunità.** Metà delle famiglie non frequenta la parrocchia: è un'occasione missionaria straordinaria. Se nessuno le ricontatta, l'occasione va perduta. I genitori restano clienti di un servizio, non membri di una comunità.
- **Abitare e servire la città.** Quota e lista d'attesa sono i punti più delicati. Se si entra per ordine di iscrizione, entrano le famiglie più organizzate e restano fuori quelle più fragili. Un'iniziativa molto richiesta può diventare, senza volerlo, selettiva.
- **Formazione.** Quarantacinque adolescenti sono il vero tesoro di questa iniziativa: sono i futuri educatori della comunità. Se ricevono poche ore di formazione e nessuna proposta per l'anno, l'oratorio li usa invece di farli crescere.

Le visite agli anziani soli

CASO PASTORALE CARITA': Una porta che si apre: visite settimanali di 1 ora ad anziani soli segnalati dal quartiere 3 volontari Non uscite esterne

Incontrare Cristo

1. Quanti anziani ricevono la Comunione o una visita di preghiera, e quanti la chiedono per la prima volta da anni?
2. I volontari vivono la visita come un servizio di fede: hanno un momento di preghiera o di condivisione della Parola tra loro? Con quale frequenza?
3. Agli anziani viene offerta, senza imporla, una parola di fede o un segno (un Vangelo, un rosario, la benedizione della casa)?
4. La comunità prega per gli anziani visitati, ad esempio nella preghiera dei fedeli?

Generare comunità

1. Quante relazioni nuove sono nate attorno agli anziani (vicini, familiari ricontattati, altri parrocchiani)?
2. Quanti anziani hanno potuto partecipare almeno una volta a un momento comunitario, con un accompagnamento?
3. La comunità sa che l'iniziativa esiste? È stata presentata in un'assemblea o in una celebrazione?
4. Altri gruppi (catechismo, giovani, famiglie) sono stati coinvolti, ad esempio con una visita a Natale?

Scheda del laboratorio

Abitare e servire la città

1. Quante segnalazioni ai servizi sociali o al medico sono state fatte, e con quale esito?
2. Esiste un elenco aggiornato degli anziani soli del territorio, oltre ai 22 seguiti? Quanti restano senza visita?
3. L'iniziativa collabora con il municipio, la ASL o altre associazioni del quartiere?

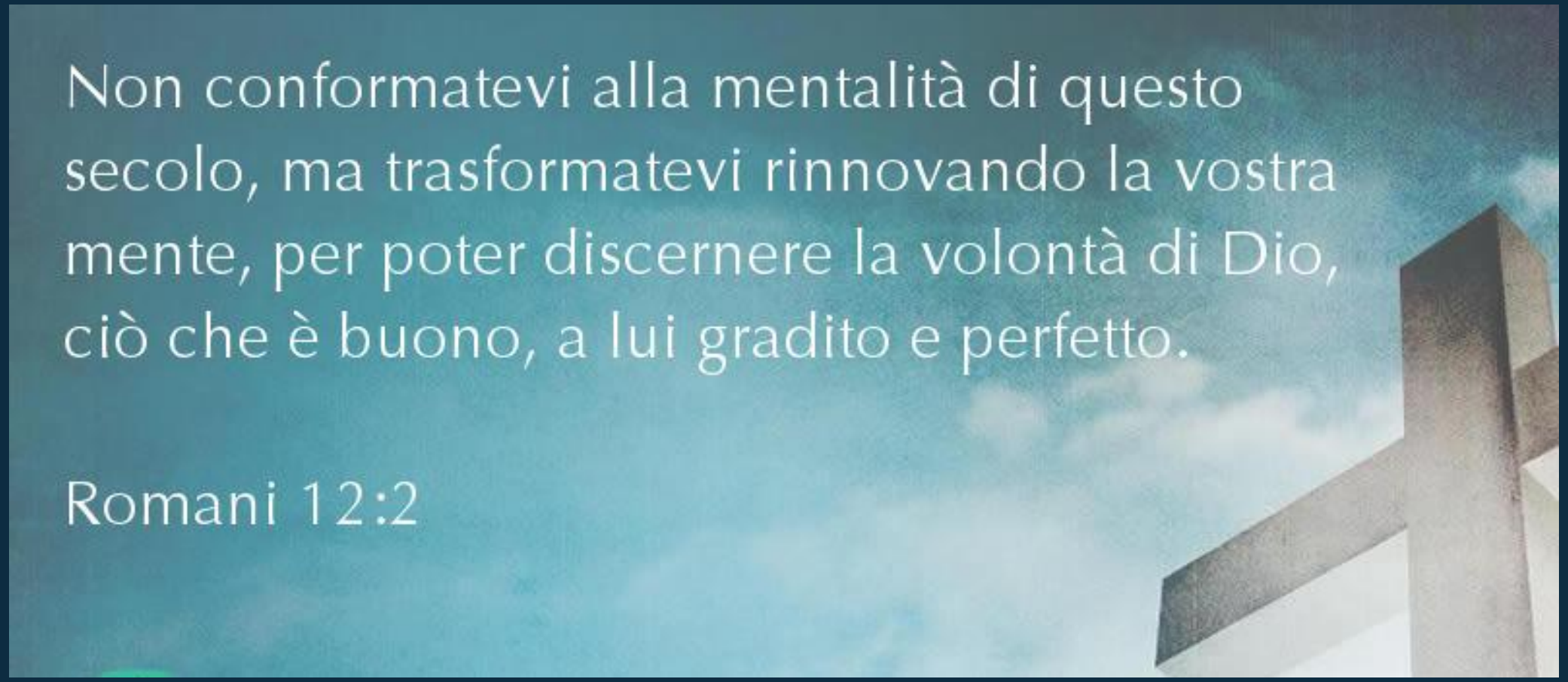
Formazione

1. I volontari hanno ricevuto una formazione sull'ascolto e sulla fragilità dell'anziano? Quante ore?
2. I nuovi volontari sono affiancati nelle prime visite?
3. I volontari hanno un momento periodico per rileggere insieme le visite e sostenersi?

Che cosa rivelano le domande

- **Incontrare Cristo.** La Comunione portata a casa e la richiesta di confessarsi dopo molti anni sono segni molto forti, anche se riguardano poche persone. Qui la qualità dell'incontro pesa più del numero.
- **Generare comunità.** È il punto debole: l'iniziativa genera relazioni attorno all'anziano, ma la comunità non la conosce. Il rischio è che resti un servizio di pochi, invece che un'opera di tutta la parrocchia.
- **Abitare e servire la città.** È il punto di forza: i volontari sono occhi della comunità nel quartiere. Una caduta intercettata, un farmaco che mancava, una segnalazione arrivata in tempo sono frutti concreti, documentabili, spesso decisivi.
- **Formazione.** L'iniziativa dipende da una sola persona. La domanda sulla suora coordinatrice è la più importante: misura la capacità di durare nel tempo.

CONCLUSIONE · UN CAMMINO DA PROSEGUIRE INSIEME



«